



Sped. in A.P. art. 2 comma 20/c Legge 662/96 Filiale di RN



n°6

Il Galletto

Anno XXXX • Luglio 2003

Notiziario dello Scouting Cattolico dell'Emilia Romagna



...Fatti a Coraggio!

Anno 50 Emilianorum Abitanti 1995-2000



CALENDARIO

Il Calendario dei campi di formazione è disponibile sul sito: www.emiro.agesci.it

QUANDO & DOVE	COSA	PER CHI
Luglio / Agosto 2003		
Dal 28 Luglio al 7 Agosto	Campo nazionale E/G	E/G e capi iscritti al campo
Agosto 2003		
Sab. 23, Argenta - 17.30	Celebrazione Liturgica 80° Anniversario dell'uccisione di don G. Minzoni A.E. degli scout di Argenta	Invito aperto a tutti i capi in particolare quelli delle zone di Ferrara e Ravenna
Settembre 2003		
Sab. 6, Bologna 15.30 - 19.00	Consiglio Regionale	
Dom. 14, Carpi	R.T.T. Regionale	per i capi campo e le staff dei campi di formazione
Novembre 2003		
Dom. 16	Convegno Capi Gruppo	

*** Il Cons. Regionale è composto da: Comitato Regionale, Responsabili e A.E. di Zona, Cons. Generali Regionali, Incaricati Regionali alle Branche e ai settori.

* Le schede per l'iscrizione alle Piccole Orme ed ai Cantieri L/C su Catechesi e Politica sono scaricabili dal sito l/c regionale (all'indirizzo <http://space.tin.it/associazioni/nicatell/regione/eventi.htm>) oppure possono essere richieste agli incaricati di branca l/c della propria zona.

A tutti i Capi Campo, Assistant, Aiuti dei CFM e delle Ross dell'Emilia Romagna
Vi informiamo che l'RTT 2003 si terrà il 14 settembre a Carpi

La giornata sarà articolata in due momenti:

al mattino rifletteremo su "quanto la scelta di fede sia importante e significativa nell'ambito della scelta di essere capo";

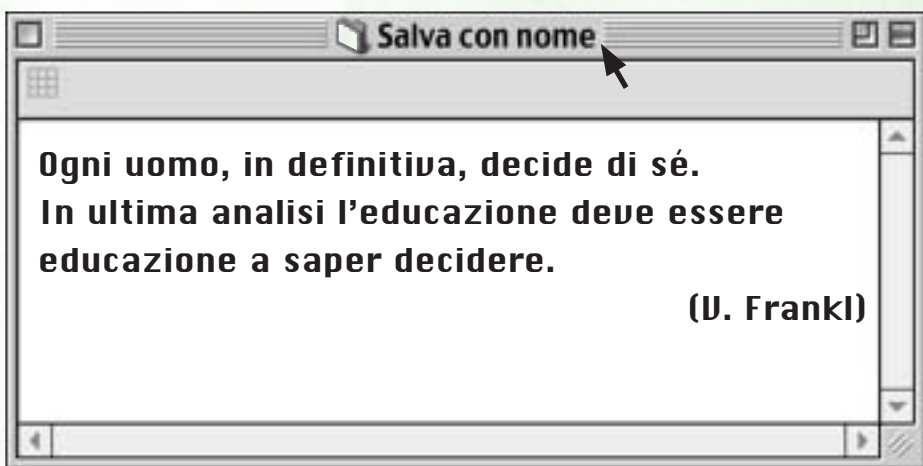
al pomeriggio metteremo a confronto i contenuti che sviluppiamo nei campi scuola e le specifiche ed originali modalità secondo cui concretamente li presentiamo agli allievi. Questa sarà la prima fase di un lavoro che dovrà continuare nei mesi successivi.

Abbiamo scritto "la giornata", perché questa volta vi chiediamo uno sforzo in più: di rimanere assieme fino al tardissimo pomeriggio.

E' vero è uno sforzo, mavoi siete bravissimi e non mancherete !!!!

Successivamente vi forniremo direttamente notizie più dettagliate; intanto... annota la data in agenda!

MARIA VITTORIA E RICCARDO - INCARICATI REQ. LI ALLA FD. CA.



Sommario

3 DOCHI APERTI
Il cristiano e la politica

5 VITA REGIONALE
Un filo d'erba è bastato!

6 Ci siamo fatti... di coraggio

7 In diretta dal Capitolo Regionale

8 ZOOMMA SU...
La zona di Reggio Emilia

10 VITA DA CAPI
"C" di cattolici... o di Che Cosa?

12 TESTIMONIANZE
GAS... se lo conosci...

13 Rassegna stampa

13 VITA REGIONALE
Calendario 2004:
il coraggio di esserci

15 VITA DA CAPI
Stanco della solita vacanza?!

3° Corso di logistica e montaggio
tendopoli per capi

16 BACHECA

Il Galletto Notiziario dello Scautismo Cattolico dell'Emilia Romagna

Anno XXXX Luglio 2003 N° 6
Periodico mensile

Direttore responsabile: Nicola Catellani

Redazione:

Marco Quattrini (capo redattore), Caterina Molari,
Flavio Ferrari.

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:
Don Danilo, Cinzia, Francesco, Don Andrea,
Veruska, Flavio, Monica, Luca, Stefania, Matteo,
Cecilia, Daniele, Don Erio, Paolo, Nazzareno,

GRAFICA E IMPAGINAZIONE: Matteo Matteini

STAMPA: Pazzini Stampatore Editore, Villa Verucchio (RN)
STAMPATO SU CARTA RICICLATA AL 100%

IN COPERTINA: foto di Paolo Ruffini

Sped. in A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 Filiale di RN
Via Rainaldi 2, 40139 Bologna
Autorizz. Tribunale di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N.
16713406 intestato al Comitato Regionale. Agesci Emilia
Romagna e N. 12012407 intestato MASCI Segr. Reg. Emilia
Romagna.

IL CRISTIANO E LA POLITICA

DI DON DANILO MANDUCHI



Tutte le foto di questo numero, dove non indicato diversamente, sono stata scattate da Paolo Ruffini (Bagnacavallo) ad Argenta, nel corso del Capitolo Regionale RS (11-12 maggio 2003).

Il problema:

In alcuni capi nasce un forte sconcerto, quando addirittura una totale non condivisione, in tutte quelle occasioni nelle quali l'AGESCI prende pubblicamente posizione su temi politici. Oppure quando si invitano personaggi che in questo campo spendono il loro impegno e la loro testimonianza umana, cristiana, sociale perché considerati "di parte". Le ultime occasioni "incriminate" sono state, sul piano nazionale, la partecipazione alle Marce della Pace; su quello regionale l'aver invitato Romano Prodi al Capitolo di Argenta della branca R/S. Le marce della pace no, perché fatte in compagnia di persone che con noi non hanno nulla da spartire; Prodi no, perché uomo collocabile in un preciso e di parte schieramento del panorama politico italiano.

Sono questioni serie: costoro temono la sempre in agguato strumentalizzazione (in particolare quella dei ragazzi!) che alcuni, non disinteressati, possono operare nei nostri confronti. Oppure contestano la possibile identificazione della nostra associazione con una sola delle "parti" in gioco. Dicono che il nostro impegno educativo si colloca nel "prepolitico". Nella formazione delle coscienze. Nell'offrire gli strumenti di riflessione perché poi sia possibile ai singoli scegliere con libertà e consapevolezza. L'Agesci, dicono, deve essere identificata, oltretutto dal metodo di Baden Powell, dal solo Vangelo.

Ma ci sono conseguenze sul piano politico alle quali porta voler essere identificati dal solo Vangelo?

Tento di offrire, se sono sulla retta via del punto di vista del cristiano coerente, **qualche motivo di riferimento e di riflessione:** Nell'Antico Testamento si coglie soprattutto un atteggiamento critico verso la politica. I profeti, a partire dalle esigenze della giustizia di Dio e dalla concezione di pace di Dio, difendono instancabilmente e prioritariamente la giustizia resa al povero, la misericordia verso l'altro, la fedeltà a Dio.

Il Nuovo Testamento ci offre in continuazione la visione del Regno di Dio contrapposta a quella dei regni. Il Regno di Dio non è di questo mondo cioè è costruito su una logica diversa da quella di Pilato. Non è un regno che si afferma con le armi ma con il dono di sé come ha fatto il suo re: Cristo (Mt. 20, 26-28).

Compito della comunità dei credenti è introdurre questa logica nella storia della umanità nella consapevolezza che questa pacifica battaglia durerà fino all'ultimo giorno (Costituzione del Concilio Vaticano II Gaudium et Spes n.37. Da ora in poi GS).

Dunque per il credente vi è un doppio impegno:

- lottare contro ogni stato di cose oppressivo, contro, cioè, ogni forma di dominio dell'uomo sull'uomo;
- lavorare per una fraternità universale (GS 92) cioè per una corresponsabilità e solidarietà a orizzonte planetario, aperto anche alla umanità di domani.

Questo traguardo giudica i regni terreni. Il potere e l'attività politica restano sempre sotto il giudizio di queste finalità da perseguire.

Il Regno di Dio non è "politico" nel senso che non propone un regno storico; è "politico" nel senso che propone un metro valutativo delle esperienze storiche realizzate.

Allo stesso modo il cristiano deve obbedire al potere se questo fa la volontà di Dio (Rom. 13, 1-7), cioè lavora per il bene comune; deve disobbedire (Atti 5, 41-42) se il potere non fa la volontà di Dio.

Ma cosa è bene comune ?

Il bene comune è quel complesso di condizioni che rendono possibile a tutti i singoli cittadini il perseguimento della felicità terrena e di quella eterna (GS p.II, cap.IV).

Ma nella attuale pluralità di visioni del mondo, della storia, dell'uomo, è ancora possibile ottenere un consenso intorno a finalità globali chiamate "bene comune"? E' proponibile un modello di società?

La più ampia convergenza di tradizioni e scuole culturali, religiose, filosofiche diverse si è verificata sul tema dei **diritti dell'uomo** (Dichiarazione dei diritti dell'uomo del 1948, Covenants dell'ONU del 1966, Dichiarazione di Helsinki 1975).

Al cristiano è chiesto un consenso attorno ai valori fondamentali, non solo dunque alle regole della politica (cioè all'accettazione della politica come puro scontro di interessi individuali). Il bene comune non può essere dei singoli stati ma universale (GS 78).

E' pensabile, e per il cattolico doverosa, una disobbedienza civile al potere politico in nome delle supreme esigenze della famiglia umana. Né interesse privato, né lealtà verso un partito possono prevaricare sulla scelta del bene comune.

Per determinare il bene comune al cristiano è chiesto oltre al dovere di obbedienza/disobbedienza quello di **partecipazione**. Cioè:

- dovere di informazione su tutti i punti di vista.
- questa informazione si evolve in valutazione (ed eventualmente in dovere di voto).
- la valutazione può diventare manifestazione e anche contestazione.



La partecipazione è un servizio di carità verso gli altri e provoca un controllo critico sugli altri ma anche da parte degli altri.

Allora mi pare di poter tirare le seguenti conclusioni:

1. La politica non è "tutto fango", anzi è cosa buona. Essa è interessarsi del bene comune.
2. Il cristiano è chiamato ad essere un profeta critico verso ogni ingiustizia nel mondo. Suo compito è introdurre nella storia la logica del Regno dei Cieli. La Chiesa è chiamata ad essere "maestra in umanità".
3. Le "parti in gioco" sono una ricchezza per la società quando e se perseguono il bene comune universale.
4. Il cristiano non ha nemici e può andare, anzi deve andare, anche facendo soltanto un pezzo di strada, con qualunque uomo persegua il bene comune. Naturalmente farà quel pezzo di strada che gli è consentito dalla sua coscienza formata sul Vangelo. Cioè dalla sua identità. L'unico problema è che la propria identità non sia annullata dalla compresenza di altri. Non mi pare che partecipare a una manifestazione con altre forze (anche se queste gridano slogan o hanno simboli che non condividiamo) significhi necessariamente perdere la propria identità. Significa invece entrare nella logica del "noi" contrapposta a quella dell' "io". Mi pare ce ne sia un gran bisogno.
5. Deve essere anzi occasione per mostrare a coloro con i quali ci si è accompagnati anche solo per un pezzo gli eventuali limiti del suo modo di vedere le cose.

6. Non sempre è necessario creare una situazione di par condicio. Di invitare cioè anche qualcuno dell' "altra parte". Si invita chi si pensa possa essere utile. Tra l'altro su certi argomenti non vi è pluralità legittima: quando vi è l'uomo da difendere. Quando vi è pluralità legittima ciascuno può scegliere da che parte stare. L'immagine che l'Agesci dà (così come ogni associazione ecclesiale) certo deve essere apartitica. Ma questo non può significare tacere quando vi è l'uomo da difendere; anche se questa sua parola coincide con quella di altri con i quali può essere scomodo stare. Il silenzio sarebbe complicità colpevole. Stare da soli sarebbe perdere incisività.
7. Pur cercando in ogni modo di non farsi strumentalizzare questo non può essere l'unico criterio di valutazione. Il rischio è quello di abdicare al compito educativo. Naturalmente quando vi sono di mezzo i ragazzi le cose vanno soppesate infinitamente di più in modo da rispettare la loro effettiva volontà ed espressione. Ma i ragazzi vanno anche aiutati a capire la complessità dell'oggi. Ad attrezzarsi intellettualmente per sapersi orientare con proprietà e consapevolezza.
8. Mentre è compito della gerarchia della Chiesa il solo annuncio del Vangelo, è compito dei laici nella Chiesa tentare la traduzione di esso in concrete realizzazioni storiche. Sapendo che esse sono solo pallidi e criticabili tentativi di anticipazioni del Regno. Mai dunque il cuore del cristiano è assorbito del tutto da questi tentativi. Egli ascolta il fratello che gli mostra i limiti di ciò che lui pensa essere giusto.
9. In ogni caso è necessario e doveroso informarsi, decidere, prendere posizione.

Infine: due testi.... per riflettere!

"Il cristiano timorato non dice che è contro la guerra per non imparentarsi alla sinistra e non dice che è contrario all'ampliamento delle leggi sull'aborto e sul divorzio per non imparentarsi alla destra: e così appare muto in società. Sogna un centro che lo protegga dalla politica.

Il papa invece non ha paura di apparire di sinistra quando parla della guerra, delle carceri, degli immigrati, della pena di morte, così come non ha paura di apparire di destra quando vengono in questione la famiglia, la scuola, la vita nascente e quella morente. Prima regola del cristiano in società: non avere paura di chi ti si accompagna. Non avere vergogna del tuo sale."

(Luigi Accattoli in "Il Regno" Attualità – aprile 2003 - Ed. Dehoniane Bologna)

A UN GIOVANE COMUNISTA DI SAN DONATO

[San Donato a Calenzano, 1950]

Caro Pipetta,
ogni volta che ci incontriamo tu mi dici che se tutti i preti fossero come me, allora...

Lo dici perché tra noi due ci siamo sempre intesi anche se te della scomunica (1) te ne freggi e se dei miei fratelli preti ne faresti volentieri polpette. Tu dici che ci siamo intesi perché t'ho dato ragione mille volte in mille tue ragioni.

Ma dimmi Pipetta, m'hai inteso davvero?

È un caso, sai, che tu mi trovi a lottare con te contro i signori.

San Paolo non faceva così.

E quel caso è stato quel 18 aprile (2) che ha sconfitto insieme ai tuoi torti anche le tue ragioni. È solo perché ho avuto la disgrazia di vincere che...

Mi piego, Pipetta, a soffrire con te delle ingiustizie. Ma credi, mi piego con ripugnanza. Lascia che te lo dica a te solo. Che me ne sarebbe importato a me della tua miseria? Se vincevi te, credimi Pipetta, io non sarei più stato dalla tua. Ti manca il pane? Che vuoi che me ne importasse a me, quando avevo la coscienza pulita di non averne più di te, che vuoi che me ne importasse a me che vorrei parlarti solo di quell' altro Pane che tu dal giorno

che tornasti da prigioniero e venisti colla tua mamma a prenderlo non m'hai più chiesto.

Pipetta, tutto passa. Per chi muore piagato sull'uscio dei ricchi, di là c'è il Pane di Dio. È solo questo che il mio Signore m'aveva detto di dirti. È la storia che mi s'è buttata contro, è il 18 aprile che ha guastato tutto, è stato il vincere la mia grande sconfitta.

Ora che il ricco t'ha vinto col mio aiuto mi tocca dirti che hai ragione, mi tocca scendere accanto a te a combattere il ricco. Ma non me lo dire per questo, Pipetta, ch'io sono l'unico prete a posto. Tu credi di farmi piacere. E invece strofini sale sulla mia ferita. E se la storia non mi si fosse buttata contro, se il 18... non m'avresti mai veduto scendere là in basso, a combattere i ricchi. Hai ragione, sì, hai ragione, tra te e i ricchi sarai sempre te povero ad aver ragione. Anche quando avrai il torto di impugnare le armi ti darò ragione.

Ma come è poca parola questa che tu m'hai fatto dire. Come è poco capace di aprirti il Paradiso questa frase giusta che tu m'hai fatto dire. Pipetta, fratello, quando per ogni tua miseria io patirò due miserie, quando per ogni tua sconfitta io patirò due sconfitte, Pipetta quel giorno, lascia che te lo dica subito, io non ti dirò più come dico ora: «Hai ragione». Quel giorno finalmente potrò riaprire la bocca all'unico grido di vittoria degno d'un sacerdote di Cristo: «Pipetta hai torto. Beati i poveri perché il Regno dei Cieli è loro».

Ma il giorno che avremo sfondata insieme la cancellata di qualche parco, installata insieme la casa dei poveri nella reggia del ricco, ricorderete Pipetta, non ti fidar di me, quel giorno io ti tradirò.

Quel giorno io non resterò là con te. Io tornerò nella tua casuccia piovosa e puzzolente a pregare per te davanti al mio Signore crocifisso. Quando tu non avrai più fame né sete, ricorderete Pipetta, quel giorno io ti tradirò. Quel giorno finalmente potrò cantare l'unico grido di vittoria degno d'un sacerdote di Cristo: «Beati i... fame e sete».

Don Lorenzo

(1) La scomunica decretata nel 1948 dal Sant'Uffizio contro tutti quelli che aderivano in qualunque modo al Partito Comunista.

(2) Il 18 aprile 1948, data delle elezioni politiche che dettero la maggioranza assoluta dei voti alla Democrazia Cristiana.

("Lettere di Don Lorenzo Milani" – Edizioni Mondadori pag. 3)

Un filo d'erba... è bastato!

DI CINZIA, FRANCESCO E DON ANDREA

È bastato alle coccinelle dell'Emilia-Romagna per ritrovarsi tutte insieme con tanta voglia di conoscersi, lavorare, giocare e cantare. A Modena il primo Volo Regionale è stato così festa accogliente e impegnativa, incontro gioioso e giocoso.

Gli obiettivi dell'evento erano rivolti sia ai capi che alle bambine ed erano centrati sul cogliere e far pienamente gustare l'atmosfera suggestiva del Bosco, sul legare e unire in un lavoro comune i vari staff, sul fare memoria e rivalutare le proprie radici. Questi obiettivi sono stati raggiunti attraverso un buon lavoro preparatorio da parte degli staff, che hanno saputo anche suscitare nelle bambine l'attesa della festa. Il Grillo Cantore (un bravo Giorgio Rosso) l'ha animata, insieme a numerosi fili d'erba, fiori, salmoni, straccivendoli, gazze e millepiedi... perché nel Bosco, si sa, non c'è limite alla fantasia. Basta un filo d'erba, un paio d'ali e un po' di coraggio, recita la canzone del Volo: seguendo il coraggio di Cocci, il personaggio principale dell'ambiente fantastico Bosco, le bambine hanno saputo giocare personalmente nei piccoli impegni e lavori che a loro sono stati proposti. Fantasia e creatività hanno avuto modo di svilupparsi nei percorsi che tutte le bambine hanno seguito. Le coccinelle si sono lasciate con l'augurio che, dovunque il vento della vita le possa portare, dove si poseranno

saranno portatrici di gioia. E alla fine un arrivederci... al prossimo Volo Regionale.

1 giugno 2003

Volo Regione Emilia-Romagna



basta un filo d'erba

DIDASCALIA???

(NON è una foto di Argenta come indicato a pag. 3)



1963 - 2003 QUARANT'ANNI DI GALLETO!

5

CI SIAMO FATTI... DI CORAGGIO

Capitolo RS, Argenta, II-I2 maggio 2003

DI CATERINA MOLARI

Uno, dieci, cento, mille zaini e pantaloncini blu, fazzoletti al collo, volti stanchi ma sorridenti. Erano 1.796 per la precisione i Rover e le Scolte provenienti da tutta l'Emilia Romagna che si sono radunati ad Argenta (Ferrara) sabato 11 e domenica 12 maggio in occasione del Capitolo Regionale della branca R/S.

Un evento che non si ripeteva da 10 anni, che ha visto un totale di circa 2.000 scout, tra capi e ragazzi, raccolti intorno alla figura emblematica di don Giovanni Minzoni, assistente ecclesiastico degli scout di Argenta ucciso nel 1923 dai fascisti, di cui ricorre quest'anno l'80° anniversario.

Le camicie azzurre e le tendine igloo hanno colorato Argenta e le frazioni di Filo, S. Biagio, Consandolo e Campotto nel corso del sabato pomeriggio. Divisi in 5 sottocampi, i ragazzi hanno avuto la possibilità di concludere un cammino di approfondimento sul tema "Il coraggio delle proprie scelte", che ogni clan ha sviluppato nei mesi precedenti nella propria città. Tutte le attività svolte nel corso dell'evento, il confronto con gli altri gruppi, i giochi, le veglie espressive, hanno avuto come filo conduttore "il coraggio" in tutte le sue sfaccettature.

Ma cosa vuol dire per questi giovani vivere "il coraggio delle scelte" nella propria vita? La risposta emerge dall'esposizione dei cartelloni realizzati da ciascun gruppo. Tra i mille colori degli A4 appesi risalta la storia di Martin Luther King vicino a quella dei beati coniugi Beltrame Quattrocchi, spunta una citazione di Gandhi a fianco dell'immagine di

Madre Teresa di Calcutta, sono ben in vista il simbolo di Emergency, la candela di Amnesty International, il nome del Dott. Carlo Urbani... ma sono ricordate anche figure di coraggio più "ordinarie" che i ragazzi hanno incontrato nella loro città, come giovani coetanei che hanno scelto di seguire la vocazione al sacerdozio, coppie che hanno fondato una casa famiglia, persone che nella quotidianità vivono esperienze di servizio particolarmente significative.

La domenica mattina l'incontro con "testimoni di coraggio" si è fatto reale e concreto.

I ragazzi hanno infatti avuto l'occasione di incontrare 8 testimoni del nostro tempo, persone che, con la loro vicenda personale, hanno indicato ai giovani cosa significa fare scelte coraggiose al giorno d'oggi.

Particolarmente toccante è stato l'incontro, aperto a tutta la cittadinanza di Argenta, con Giovanni Bachelet, capo scout, figlio di Vittorio Bachelet, vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura assassinato all'inizio degli anni '80 dalle Brigate Rosse. Sono intervenuti inoltre don Vittorio Chiari, responsabile dell'Oratorio cittadino di Reggio Emilia, ed attivo nella pastorale verso i minori in carcere; Sauro Bandi, responsabile da diversi anni della Casa della Carità di Bertinoro (Forlì); Danilo Amadei (Parma), membro dell'associazione Giustizia e Pax e presidente del CEPDI (ente privato/pubblico che si occupa di integrazione sociale); Paolo e Giovanna Volta di Parma, fondatori della Cooperativa Sociale per il recupero persone disabili, Padre Mosè Mora, missionario comboniano; Suor Ines Talignani della Casa della Carità di Albinea (Re), che ha lavorato per alcuni anni come magistrato ed uditore giudiziario prima di entrare nell'Ordine nel 1992; Padre Fabrizio Valletti, gesuita, assistente scout, che ora segue iniziative di aiuto per un'occupazione dignitosa ai giovani di Scampia, quartiere disagiato di Napoli; Mario Cavani, vice presidente di Banca Etica.

L'incontro si è concluso con la celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Verucchi, vescovo di Ravenna-Cervia il quale, nell'omelia, ha sottolineato il legame tra la figura di don Minzoni ed il brano del Vangelo: don Giovanni - il Buon Pastore, le pecore smarrite - i giovani dell'epoca di don Giovanni che hanno risposto al suo richiamo e il gregge - la comunità.

La figura di don Giovanni Minzoni diventa quindi ancora oggi uno stimolo ai giovani scout che hanno ricevuto un mandato che si può riassumere nell'invito che Giovanni Paolo II rivolse nel 1983: "I cattolici hanno l'urgente dovere di operare per un avvenire sociale più prospero, e a tale scopo sono essenzialmente chiamati a servire i valori morali, a rendere più sano il costume, a perseguire una sempre maggiore onestà nell'amministrazione dello Stato ed in tutta la sfera della vita pubblica, con coraggio, con lealtà, con costanza. Tutto ciò implica una testimonianza di ineccepibile condotta personale".



In diretta dal Capitolo Regionale

DI VERUSKA TAULA - CAPO FUOCO FORLÌ 6

Eccomi qui a ripensare al capitolo regionale, all'atmosfera dei mesi passati in clan a confrontarci su questo grande tema del coraggio di stare in questo mondo e della giustizia sociale ... Beh, devo ammettere che il viaggio del Clan Gabbiano Jonathan L. è stato lungo, pieno di ostacoli ed imprevisti, ma anche rivelatore di verità e consapevolezza prima d'ora ignorate e sconosciute.

Ricordo con quanto entusiasmo noi capi, tornati a casa dal convegno metodologico, abbiamo lavorato per lanciare questo capitolo ai ragazzi, soddisfatti di poter fare loro una proposta veramente degna di essere vissuta come solo il metodo scout ed in particolare quello della branca R/S ti può far apprezzare e ripensare con gioia negli anni.

E' un ricordo in parte amaro perché le nostre aspettative non hanno trovato molto riscontro nella realtà delle attività svolte in clan. Infatti i ragazzi, già tesi a causa di un clima poco felice e di troppi cambiamenti avvenuti nella branca in questi ultimi due anni, non hanno risposto come ci aspettavamo e si sono lasciati vivere senza farsi coinvolgere a pieno in questa avventura fino a che ... un giorno siamo partiti per Argenta.

Appena arrivati ci siamo sentiti parte integrante di una grande comunità e da subito ho notato nei ragazzi il desiderio sincero e curioso di trovare in quel luogo e insieme a tanti loro coetanei il senso del percorso vissuto fino a quel momento per comprendere davvero cosa significhi essere uomini e donne coraggiosi con l'obiettivo di voler lasciare il mondo migliore di come l'abbiamo trovato.

Sono convinta che per loro la cosa più importante sia stato il confrontarsi con i ragazzi di altri clan per poter trovare in questo scambio sia un arricchimento, sia la consapevolezza dei propri limiti e delle proprie potenzialità.

Devo dire che il lavoro svolto nel nostro clan di formazione è stato costruttivo e ha portato molti frutti nel nostro ritorno a casa, nonostante noi capi abbiamo constatato che i nostri ragazzi credono poco in loro stessi e nelle potenzialità che hanno e si lasciano facilmente influenzare nelle loro scelte. Ci sarebbe bisogno di maggiori occasioni come quella del Capitolo Regionale, con l'obiettivo di dare più spesso anche ai ragazzi della branca R/S la possibilità di sentirsi parte non solo di un clan, ma di un'associazione, di una grande comunità allargata in cui poter ritrovare la voglia di mettersi in gioco davvero e di rendersi conto che come diceva Don Minzoni "l'avvenire sarà quale le coscienze dell'oggi lo prepareranno".

Una volta tornati a casa i ragazzi, nel verificare questa esperienza, hanno evidenziato aspetti positivi e negativi: è emerso che il capitolo è stata un'occasione importante per metterli di fronte a ciò cui si sentono chiamati, in preparazione alle loro scelte future e fra le attività maggiormente apprezzate sono state scelte la veglia serale e i momenti di gioco e confronto vissuti nel clan di formazione. Una critica fatta,

peraltro condivisa anche da noi della staff, è stato il fatto di notare molto spesso delle "cadute e mancanze di stile" sia da parte di molti ragazzi che si sono comportati come se fossero ad felice ritrovo fra amici non scout, ma anche nella mancanza di richiami, aperture e chiusure di cerchi ed attività in stile scout.

Per quel che mi riguarda devo dire che sono rimasta molto soddisfatta perché penso che per noi capi sia stato molto educativo per una volta guardare i nostri ragazzi da una prospettiva diversa e allo stesso tempo avere l'occasione di confrontarci fra noi nel lavorare tutti insieme per cercare di trasmettere una testimonianza di vita e di credo scout autentici.

Fra le cose meglio riuscite non posso non menzionare la veglia e la Messa di chiusura per l'atmosfera e la profondità di riflessioni e sentimenti che hanno suscitato e fra quelle meno riuscite il momento delle testimonianze che a mio parere andava gestito e preparato in una modalità più attiva nel coinvolgere i ragazzi che, come quasi sempre succede in questi momenti, hanno partecipato poco.

Personalmente mi sento di ringraziare di cuore Alberto, Raffaella, P. Oliviero, tutti gli incaricati di zona e i capi che si sono spesi per questo evento. Grazie soprattutto di averci dimostrato concretamente che si può davvero educare al coraggio e la vera sfida sta nel riuscire a farlo nonostante le difficoltà e le paure che incontreremo nel percorrere la strada che ci attende...non è forse questo il coraggio che contraddistingue noi scout?

Buona strada a tutti!



La zona di Reggio Emilia

BRANCA L/C

La branca LC comprende 3 cerchi e 13 branchi, di cui 10 sono misti.

Negli incontri di zona, si cerca di approfondire la conoscenza dei fratelli vicini, lo scambio di esperienze, il confronto e l'approfondimento del metodo.

Se i capi possono trovare la carica nell'incontro e nell'amicizia che pian piano si costruisce in branca, questo non può far altro che riversarsi positivamente sui bambini che ci sono stati affidati.

Con ancora fresca nella memoria la riuscita attività di zona con i CdA organizzata lo scorso anno, quest'anno ci siamo lanciati in una nuova avventura: la prima edizione delle Olimpiadi della giungla, organizzate il 25 maggio per tutti i branchi della zona. L'evento è solo per i branchi, perché i nostri 3 cerchi partecipano al volo organizzato per tutte le coccinelle della regione.

Questi eventi di zona sono organizzati attivando i gemellaggi che favoriscono la conoscenza e lo scambio di esperienze ed idee; non per ultimo c'è da tenere presente la visione più ampia che i bambini possono avere dell'associazione.

La struttura tipo degli incontri di zona, ormai collaudata da due anni, prevede alcuni momenti, il cui ordine può variare a seconda delle esigenze, che consistono in:

- preghiera riflessione
- metodo – strumenti (come quando ...) in piccoli gruppi eventualmente preceduti e in ogni modo cui fa seguito la condivisione; - interventi di "esperti" su temi particolari e specifici.
- ban - danze
- mani abili

I piccoli cantieri di mani abili, i ban – danze sono preparati a turno dalle varie staff. Al termine dell'anno viene fatto un libretto contenente le varie fasi e la realizzazione finale dei cantieri.

... insomma vecchi lupi e coccinelle anziane sono sempre in movimento giocando con e per i bambini.

Flavio e Monica, incaricati di zona L/C

BRANCA E/G

S.Giorgio di zona 2003 - 3/4 Maggio a Rubiera (RE)

Dopo tre anni gli Esploratori e le Guide della zona di Reggio Emilia si sono di nuovo trovati tutti insieme per festeggiare e ricordare il nostro Santo protettore.

Grazie alla disponibilità ottenuta dal Comune di Rubiera, che ha messo a disposizione l'area sportiva dell'anello di atletica con tutte le sue strutture, ci siamo ritrovati in 400 ragazzi e ragazze con i loro capi a vivere due splendide giornate allietate da un sole stupendo.

Le attività qui presentate sono state la conclusione di un percorso iniziato nelle sedi scout già da qualche mese. Le squadriglie di esploratori o guide si sono organizzate autonomamente per incontrare, nei mesi che hanno preceduto le giornate del San Giorgio, altre squadriglie di gruppi diversi. Da Guastalla a Sassuolo o da Boretto ai gruppi di Reggio in città o dei dintorni si sono tutti dati da fare ed hanno portato a Rubiera il frutto del lavoro organizzato e svolto in questi 'gemellaggi'. L'obiettivo comune a tutti era quello di migliorare l'autonomia di Sq.

L'occasione è stata propizia per conoscersi con le sorelle ed i fratelli della zona, presentando la propria impresa ed ammirando quelle realizzate dagli altri, imprese tutte esposte in piccoli stands.

DIDASCALIA???

(NON è una foto di Paolo Ruffini come indicato a pag. 3)



Così le uscite in golena o in collina sono state rappresentate in album-cartelloni con foto e ricerche su flora e fauna. Attività di artigianato e costruzioni erano presentate con lavori in legno o legature fino a formare coi pali un ponticello o il pennone alzabandiera.

Questi sono solo alcuni esempi di come sono stati esposti i risultati di tutti i filoni trattati.

Le giornate sono trascorse in modo sereno, anche grazie al bel tempo. Il sabato pomeriggio sono stati montati i vari stands; la sera, divisi in quattro sottocampi, abbiamo cantato e danzato al fuoco di bivacco e poi trascorso la notte in tenda.

La domenica mattina sveglia ginnastica e colazione ed infine il momento più importante e atteso: la visita alle imprese realizzate dalle squadriglie gemellate.

La giornata si è conclusa con S.Messa, cerchio di chiusura e saluti prima della partenza. Sono state 24 ore dove l'amicizia instaurata non può essere dimenticata, almeno fino al prossimo S.Giorgio di zona ...

Buona Caccia

Luca, incaricato E/G

BRANCA R/S

Prendete 2 kg di farina tipo 0. Fatto? Ok

Disponeteli sul tagliere a fontanella. Fatto?

Ora aggiungete un po' di sale, lievito di birra e cominciate a impastare con abbondante acqua tiepida. Fatto? Ok.

Quando avrete ottenuto un bell'impasto consistente, riponetelo in luogo caldo e asciutto a lievitare. Dopo un paio d'ore, tirate la pasta e, con un bicchiere, fate tanti dischetti alti 1 cm. Bravi, avete preparato le tigelle; ora cuocete nell'apposita pietra refrattaria, affettate il salume, preparate lardo e formaggio e inaffiate con vinello o coca cola ed ... ecco a voi la Branca R/S della zona di Reggio Emilia.

Per scelta e per piacere infatti, le cose migliori della branca, in questi ultimi anni, sono passate attraverso cene a base di tigelle, carne alla griglia, bourgognone etc.

L'idea infatti è che uno dei modi per alleggerire la pesantezza e la



lontananza delle strutture è quello di far conoscere i capi, per creare legami di amicizia e collaborazione. Sono nate così avventure memorabili che negli ultimi anni ci hanno impegnato ed entusiasmato: le *uscite di servizio* per clan di formazione nel 2000, concluse al Fuoco di Pentecoste; *l'Uscita di Spiritualità/Grande Gioco* in occasione della festa della Conversione di San Paolo; il *Challenge* per i noviziati lo scorso anno e la grande sfida dell'*Uscita Partenti*.

Venendo in contatto con l'esperienza ormai consolidata della zona di Parma, ne abbiamo approfondito obiettivi e contenuti ed abbiamo deciso di investirvi, anche noi, le nostre forze migliori.

Siamo partiti lo scorso anno e, grazie all'impegno di tanti capi che si sono spesi con generosità, anche quest'anno abbiamo riproposto l'evento che, seppur con una partecipazione meno rilevante dello scorso anno, ha comunque visto i ragazzi rientrare entusiasti.

L'idea è quella di offrire un momento privilegiato e condensato (dal venerdì sera alla domenica, preceduto, da uno/due incontri di conoscenza) di confronto ed approfondimento delle scelte della partenza, pur senza sovrapporsi alla Ross.

Ingredienti fondamentali: la tanta disponibilità da parte dei capi clan che gestiscono l'evento, un po' di strada, un bel percorso di catechesi, un tema accattivante, qualche testimonianza e tanto confronto.

Durante quest'anno poi, il turnover della branca non ha impedito che i capi storici, da più tempo in r/s, si organizzassero per lavorare insieme coi noviziati, proponendo loro un'uscita al carnevale di Venezia ed un weekend di servizio sulla golena del Po.

All'ultima riunione di branca infine, il Capitolo Regionale sul Coraggio, al quale hanno partecipato 8 dei 13 clan, è stata l'occasione per ascoltare la testimonianza di Beppe Carletti, tastierista dei Nomadi. Ricorderemo a lungo "Io Vagabondo" cantata sulle sue note. Ciascuno con la sua voce, uniti nello stesso coro. Speriamo sia una bella foto degli anni a venire. La nostra zona infatti, è molto ricca di sensibilità educative, creative, di disponibilità e di esperienza metodologica (molti nostri capi sono da tempo impegnati nella formazione capi). Speriamo di saper essere buoni amministratori di tanta abbondanza. Buona strada

Stefania e Matteo, incaricati di Branca R/S

FO.CA.

Da qualche anno la formazione dei tirocinanti è diventata prioritaria per la nostra zona: crediamo che nel cammino di formazione di ogni capo occorra investire fin dai primi mesi dell'entrata in Co.Ca. Questa nostro obiettivo si concretizza con un'uscita, ormai

consolidata nel tempo, ritagliata su misura per i giovani capi. Molti potrebbero essere i temi da affrontare con i tirocinanti: la vita in comunità capi, gli strumenti del metodo, oppure il rapporto con i ragazzi o la vita associativa. Buona parte di questi temi trovano già abbondante spazio negli eventi proposti dall'associazione a vari livelli (CFM, CFA, convegni...) o nelle occasioni di confronto della vita del capo (Co.Ca, staff...). Abbiamo perciò ritenuto opportuno concentrare le nostre attenzioni su un argomento poco approfondito nelle Co.Ca e negli eventi associativi: il **Patto Associativo**.

È vero che nel momento in cui un ragazzo sceglie di diventare capo "dovrebbe" conoscere perfettamente questo documento su cui si basa il nostro essere capi scout. È anche vero però che spesso il P.A. viene dato per scontato o semplicemente consegnato nelle mani dell'aspirante capo dal "vecchio e saggio" capo gruppo senza soffermarsi in "lunghe e noiose" spiegazioni.

Il cammino proposto durante l'uscita prevede tre momenti fondamentali:

In primo luogo riteniamo importante che ogni capo verifichi personalmente (attraverso una veglia) il percorso che l'ha portato a decidere di entrare in Co.Ca e prenda coscienza di ciò che comporta tale scelta. In questo momento forte si chiede a ogni capo di "guardarsi dentro" e fare il punto sulle motivazioni che lo portano a essere capo.

Il secondo e principale momento vuole stimolare il confronto con le scelte del patto associativo. A tale obiettivo è dedicato un ampio spazio dell'uscita in cui (attraverso un regolare processo con tanto di accusa, difesa e giuria) vengono sviscerati i diversi punti di ogni scelta. In questo modo, con un mix di lavori di gruppo e discussioni comunitarie, si trova l'occasione per rispondere a molte delle domande e delle perplessità che vengono sollevate dai tirocinanti nel l'approfondire il P.A.

Infine si cerca, in modo scherzoso e un po' più informale, di affrontare alcune tipiche "urgenze" del giovane capo in relazione al *duro mestiere del capo*, al *rapporto capo-ragazzo* e all'*essere capo nell'associazione*. In una chiacchierata e senza alcuna pretesa di essere esaustivi, proviamo ad individuare assieme le possibili soluzioni alle problematiche più concrete della quotidianità del capo.

Nel corso degli anni abbiamo riscontrato che la struttura e i contenuti dell'uscita uniti all'entusiasmo e alla voglia di confrontarsi dei tirocinanti può portare ottimi frutti e aiutare il giovane capo a porre le basi per il suo servizio in associazione.

Buona Strada

Cecilia e Daniele, incaricati alla Formazione Capi

Dodici gruppi, quattro in città, RE1, RE2, RE3, RE4, due nell'immediata periferia, Albinea e Rivalta, due verso la "bassa", Poviglio-Boretto e Guastalla, i gruppi di Rubiera e Scandiano, infine i due a Sassuolo.

Due province, una sola diocesi, il Po, il Secchia ed il Crostoso, la Via Emilia, distanze non eccessive che permettono di incontrarsi senza troppe difficoltà, nebbia permettendo.

Fino all'arrivo dei gruppi da Sassuolo, la zona di Reggio Emilia era una zona piccola in cui i capi si conoscevano tutti, numerose erano le occasioni di incontro per i capi e per i ragazzi, vissute nella dimensione tipica delle città della provincia emiliana. Con l'arrivo dei sassolesi le buone abitudini non sono cambiate, anche se i momenti di contatto, soprattutto fra i ragazzi sono meno frequenti, perché diversa è la loro città di riferimento. Le occasioni però si possono creare ed è per questo che nella nostra zona c'è una buona tradizione a vivere momenti con altri, attraverso lo strumento dei gemellaggi o degli eventi di zona. E' questo che vogliamo raccontare.

DIDASCALIA???

(NON è una foto di Paolo Ruffini come indicato a pag. 3)



“C” di Cattolici... o di Che Cosa?

DI DON ERIO

E' nota, dibattuta e mai esaurita la questione della “c” di Agesci. Solo che “cattolico” è una parola così polivalente che sembra aver perso il suo valore reale.

Oggi spesso si auto-definisce ‘cattolico’ anche chi, pur essendo distante dalle idee ed esperienze ecclesiali, mantiene una vaga ispirazione ideale ai principi del Vangelo. Ma chi è il “cattolico”? Risparmiando al lettore superstiti lunghe citazioni da documenti e catechismi, direi così: “cattolico” è colui che mantiene un *vivo senso di Chiesa soggettivo e oggettivo*.

Soggettivo vuole dire: una persona che si senta appartenente alla Chiesa come un figlio che abita in famiglia e non uno che ‘guardi’ la Chiesa dal di fuori, come un vicino di casa curioso alla finestra. Siccome la Chiesa non è un *club*, dove conta la tessera o l’attività, e neppure un *parlamento*, dove si confrontano le idee e si vota, ma una *famiglia*, nella quale vi sono diversi ruoli ma pari dignità, l’appartenenza alla Chiesa si misura prima di tutto sul ‘senso di famiglia’ che uno vive (o meno) in relazione ad essa. Ma “nella Chiesa ci sono tanti difetti: è un’istituzione che ha sbagliato, c’è corruzione, guarda i preti, e i vescovi poi... ecc. ecc.”. Certo, ci sono anche i difetti: d’altra parte – umanamente – la Chiesa è la somma dei suoi aderenti ... e se io guardo den-

tro di me e moltiplico per alcuni milioni di volte i difetti che ho, ecco qua i ‘peccati della Chiesa’. Il punto però non è questo: potremmo discutere all’infinito sui meriti e le colpe della Chiesa, e arriveremmo solo a due liste parallele, come il vecchio gioco dei “buoni e cattivi” alla lavagna, che la maestra usava come trucco per uscire dall’aula e fumare una sigaretta. Ripeto: il punto non è questo. Il punto è *dentro di me*: da quale *posizione* ‘guardo’ la Chiesa? Se la guardo dalla posizione del vicino curioso e interessato a puntare il dito, non mi basteranno diecimila Madri Terese e ventimila San Francesco: troverò sempre le ragioni per sentirmi ‘fuori’, accusare, sospettare che sotto ci sia chissà cosa.

Una volta, direi nel 1982 (ero seminarista), in treno verso Bologna incontrai un signore accalorato nel sostenere come il Vaticano avesse basi missilistiche in Sicilia; davanti alla mia obiezione che forse si stava confondendo con le basi americane di Sigonella, rispose senza battere ciglio che comunque papa Alessandro VI era un guerrafondaio e aveva conquistato con la spada la Romagna (si sbagliava con Giulio II, di pochi anni precedenti, ma in effetti neanche l’Alessandro da lui citato era uno stinco di santo, seppure per motivi legati più al sesso che alla guerra).

Se uno guarda la Chiesa per puntare il dito non c’è niente da fare; se invece, ‘guarda’ la Chiesa *da dentro* la famiglia, ha lo sguardo del figlio di fronte ai genitori: vede pregi e difetti, ma – oltre a non compiacersi di sbandierarli in piaz-

“...la Chiesa non è un club, dove conta la tessera o l’attività,
e neppure un parlamento, dove si confrontano le idee e si vota,
ma una famiglia, nella quale vi sono diversi ruoli ma pari dignità...”





za – sa che deve loro molto e che l'atteggiamento giusto nei loro confronti è di rimboccarsi le maniche e aiutarli a migliorare per il bene di tutta la famiglia. Il primo servizio di un'associazione che definisce i suoi aderenti 'cattolici' è la coltivazione dell'amore alla Chiesa (e non solo alla propria associazione) come ad una *madre*.

E un senso di Chiesa *oggettivo*? E' un'appartenenza non solo 'sentita' affettivamente ma anche 'pensata' nei contenuti e 'condivisa' negli atteggiamenti. La Chiesa non è solo una famiglia; è una famiglia dove esistono dei valori, dei modi di pensare, delle regole di comportamento: altrimenti sarebbe un ammasso anarchico più che una famiglia. Nella Chiesa valori, pensieri e comportamenti vengono dal Vangelo e dalla Tradizione, e costituiscono la dottrina e la prassi. Il 'cattolico' non è certo colui che aderisce *passivamente* a quello che la Chiesa propone da credere e praticare; è colui che vi aderisce *creativamente* o, se volete, *criticamente*: ma la critica può essere distruttiva o costruttiva; è costruttiva quando accetta sostanzialmente la posizione dell'altro e contribuisce a precisarla e migliorarla. Un 'cattolico' può dissentire dai pastori della Chiesa? Secondo me sì su questioni non sostanziali, no su quelle sostanziali: in questo caso, infatti, non è più 'cattolico'. Quali siano le questioni grosse e quali le altre si apprende nella catechesi (vedi intervento della volta scorsa).

Che tipo di adesione ai contenuti proposti dalla Chiesa si richiede a un capo scout? Credo di poterla riassumere in due aggettivi: un'adesione motivata e sincera. *Motivata*: un educatore che sia al servizio di una crescita nella Chiesa 'cattolica', se non altro per serietà professionale dovrebbe

essere in grado di motivare la sua posizione, sia che riguardi la sostanza alla quale aderisce, sia che riguardi alcuni particolari sui quali dissente; nell'uno e nell'altro caso, esistono gli strumenti (ultimamente anche *internet*) per vedere che cosa effettivamente – al di là dei titoli dei giornali spesso fuorvianti – afferma il magistero della Chiesa sulle diverse questioni. *Sincera*: un capo può ammettere serenamente, senza possibilmente compiacersene, le sue difficoltà nel credere e nel praticare la fede e la morale; quello che non capisco è come possa continuare a svolgere il servizio di capo dichiarandosi o vivendo in disaccordo con la Chiesa su questioni importanti di fede e di morale. Mi si passi il paragone: sarebbe come se io prestassi servizio nel WWF, esprimendo però il desiderio che la foresta amazzonica venga completamente distrutta e praticando, nelle ore libere, la caccia alle specie protette. Meglio – secondo me – cambiare servizio che offrirne uno in contrasto con l'"ente" presso il quale lo presto.

Ho parlato solo del capo, perché ci sarebbero molti *distintivo* a proposito dei ragazzi. Per il capo, invece, non valgono – a mio modesto parere – le obiezioni che si sentono a volte (per coprire lo scarso senso di appartenenza alla Chiesa) tipo "l'Agesci è un'associazione di frontiera"... certo che lo è, e in questo sta uno dei suoi aspetti più attraenti e utili! Ma questo significa, credo, che si apre a tutti e cerca di raggiungere tutti, rispettando il grado di maturazione che hanno raggiunto e ripartendo di lì: non significa che i suoi educatori si sentano o siano lontani dalla Chiesa.



GAS...

SE LO CONOSCI...

(se "il metano ti da una mano..."
figuriamoci un GAS!!)

A CURA DI PAOLO VICINI E
NAZZARENO GABRIELLI

Cosa può succedere quando un gruppo di famiglie decide di condividere alcune scelte di consumo? Per esempio, può formarsi un GAS, cioè un Gruppo di Acquisto Solidale: "gruppo di acquisto", perché unendosi è possibile acquistare direttamente dai produttori e condizionarne le scelte; "solidale", perché gli acquisti riguardano solo prodotti che soddisfano criteri "etici" nel rispetto dell'uomo e dell'ambiente.

E' quello che è successo a Fidenza nel 1994 con la nascita del primo GAS. I Gruppi di acquisto solidale attualmente censiti in Italia sono 88. **Chi decide di entrare in un GAS**, di solito, è già impegnato nel volontariato e pratica già forme di "consumo critico": commercio equo e solidale, acquisti di prodotti biologici, boicottaggio delle multinazionali. Appartenere ad un GAS aggiunge la possibilità di acquistare questo tipo di prodotti a prezzi inferiori o di trovare prodotti che è più difficile reperire sul mercato come singoli consumatori. Le scelte di consumo più o meno occasionali possono così diventare scelte stabili, sostenibili anche dal punto di vista economico.

Ma le motivazioni economiche non bastano a descrivere le caratteristiche di un GAS. I fornitori vengono scelti dopo un lungo esame della qualità del prodotto e delle caratteristiche del produttore stesso. Per chi sceglie di far parte di un GAS è fondamentale avere queste informazioni, perché i propri soldi servano anche a promuovere un'economia rispettosa dei diritti delle persone e dell'ambiente.

I produttori vengono perciò attentamente esaminati, con visite e interviste; se il prodotto e le caratteristiche del produttore rispondono ai criteri di scelta del gruppo, si avvia il rapporto di fornitura. La raccolta degli ordini avviene mediante posta elettronica e la distribuzione dei prodotti ai membri del gruppo e la raccolta del denaro per i pagamenti sono effettuati in maniera diversificata a seconda della struttura organizzativa che ogni GAS si è dato.

E' stato elaborato a **livello nazionale un Documento Base** che descrive i principi e i criteri ispiratori di un GAS, in pratica quali sono le condizioni perché un gruppo di acquisto possa chiamarsi anche solidale e far parte della rete nazionale GAS. Al di là degli acquisti, formare un GAS offre anche la possibilità di scambiarsi idee e avanzare proposte, creare relazioni. Il fine rimane in ogni caso dare forma concreta alle scelte di fondo etiche: scegliere con attenzione cosa acquistare è un modo efficace per contribuire da subito a cambiare le regole del mercato.

CARTA DEI CRITERI DEL RI-GAS

Gruppo di Acquisto Solidale di Rimini

Obbiettivi condivisi:

- RISPETTO DELL'UOMO
- RISPETTO DELL'AMBIENTE

Il gas si muove nella direzione di creare una rete di economia locale, per costruire alternative in positivo rispetto alla economia globale, per valorizzare le varietà, le tradizioni locali, minacciate dalla egemonia monoculturale

Criteri per attuare gli obiettivi:

LOCALE. Il Gas tende a favorire le imprese (cooperative ecc...) locali per:

- favorire tradizioni e sapori locali
- favorire una relazione diretta col produttore (ed un maggiore controllo sul comportamento di questi, nella direzione di una più alta fiducia reciproca e di ricreare uno scambio tra "uomini" e non unicamente tra "oggetti-danaro") e limitare in questo modo meccanismi speculativi
- ridurre l'inquinamento e lo spreco energetico dovuti ai lunghi trasporti (più freschezza e meno conservanti)

PICCOLO. I produttori piccoli sono preferibili perché:

- è più semplice controllarne e/o orientarne la produzione
- favoriscono l'occupazione (essendo in generale a più alta intensità di manodopera che di capitale)

BIO-ECO. Il Gas si orienta verso prodotti biologici o ecologici, o comunque a basso impatto ambientale perché

- hanno una minor impronta ecologica (evitano il ricorso a mezzi chimici di sintesi, difendono l'equilibrio del terreno, fertilizzano con materiale organico, ecc..)
- non danneggiano la salute di chi consuma e di chi produce.

GIUSTIZIA SOCIALE E DIGNITÀ DEL LAVORO. L'acquisto dei prodotti deve attivare risorse umane, consentire ai tanti che sono esclusi dai circuiti economici da un mercato del lavoro ipercompetitivo (disabili, piccolissimi produttori, e varie altre categorie svantaggiate) di lavorare e partecipare ad uno sviluppo sociale sostenibile.

Verificare se nei confronti dei lavoratori l'azienda rispetta codici di condotta compatibili con una legislazione civile del lavoro e se tiene rapporti positivi con le organizzazioni sindacali di categoria.

Esistono anche degli altri criteri che riteniamo **secondari**, non che non siano importanti ma che debbano essere discussi successivamente a quelli finora elencati:

Il prezzo. L'obiettivo principale del GAS non deve essere quello di minimizzare il prezzo di acquisto ma ridurlo al fine di incentivare le famiglie con minore disponibilità economica all'acquisto di prodotti con maggiore valenza «etica». Nell'analisi e nella valutazione del prezzo è bene considerare il costo reale di produzione, che spesso non corrisponde al prezzo di mercato. Chiederci se sostiene un valore per noi importante. Misurare quanto incide il maggior costo sul nostro bilancio familiare mensile, per valutare la consistenza dell'eventuale risparmio e non farci condizionare emotivamente dal ribasso a tutti i costi. Crediamo che sia anche importante che il prezzo sia popolare e quindi alla portata di molti.

Qualità - Gusto - Sapore. Questi prodotti debbono avere la caratteristica del buon sapore. Debbono essere dei prodotti gradevoli al gusto secondo gli standard dei nostri tempi. Acquistandolo nella sua stagione di produzione e per la sua freschezza dovrebbe favorire questo criterio.

Fare cultura. Crediamo che il GAS oltre che a organizzare gli acquisti si debba occupare anche di fare cultura sulle idee ispiratrici del gruppo di Acquisto stesso. Il gas deve essere capace di fare proposte che riguardino non solo l'acquisto di beni ma anche altri aspetti della vita. Deve essere inserito all'interno di un cammino strategico più generale di cambiamento degli stili di vita.

Sobrietà. Bisogna avere il coraggio di rivedere l'analisi dei nostri bisogni, perché siamo bombardati costantemente da una pubblicità e da una struttura dell'informazione che tende ad appiattirci, massificarci senza tenere conto di quelle che possono essere le nostre reali esigenze. La soluzione consiste nel riconoscere i nostri bisogni e nel partire da questi per formulare una domanda di merci che arricchiscano la nostra esperienza quotidiana senza rinunciare ai contenuti che reputiamo importanti. In altre parole... vivere una vita sobria, essenziale... domandarci se i prodotti che acquistiamo ci servono realmente o soddisfano dei bisogni non materiali ecc....

Rimini, marzo '03



CALENDARIO 2004: Il coraggio di esserci

TEMA

La scelta del titolo del calendario scout 2004, "Il Coraggio di esserci", ha l'obiettivo di sottolineare la significativa presenza dell'Agesci nel contesto socio-educativo del nostro Paese. L'ispirazione è venuta dal tema del Capitolo RS della Regione Emilia Romagna "Fatti di Coraggio", che ha ricordato ad Argenta (FE), nel mese di maggio 2003, il martirio di don Giovanni Minzoni, assistente scout, assassinato dai fascisti nel 1923.

IMMAGINI

Sono stati scelti 12 ritratti fotografici, particolarmente significativi nella loro semplicità, rappresentativi dei giovani associati delle diverse Branche, invece delle tradizionali scene di attività, per sottolineare non tanto il "nostro fare" quanto "il nostro essere", e illustrare tramite i volti l'importanza dell'impegno personale di ciascuno e presentare, utilizzando una semplice metafora, il "Volto" della nostra Associazione.

ALTRI MESSAGGI

nella copertina, con un apposito logo, viene ricordato il trentennale di fondazione dell'AGESCI (1974-2004) in modo che sia possibile dare al titolo anche questo significato: "il coraggio di esserci, come associazione, da trent'anni"; i colori utilizzati nelle pagine dei mesi riprendono quelli dell'arcobaleno, con un preciso riferimento alla Bandiera della Pace ed ai valori che essa rappresenta anche per la nostra Associazione; il POSTER allegato al calendario, con la presenza completa



di tutti i colori dell'arcobaleno, rende più esplicito questo messaggio di pace, mentre il tema portante si arricchisce ulteriormente di contenuti con la frase "Il

Coraggio di Esserci **Insieme**", rappresentata simbolicamente da una catena di mani che si stringono; ogni mese una breve frase, di B.-P. o di altri autori, sottolinea alcuni temi forti legati al messaggio principale del calendario.

VALORE AGGIUNTO

"Due calendari in uno"

Allegato al calendario, ripiegato nell'ultima pagina di copertina, si trova un calendario di tutto l'anno, che può essere staccato e utilizzato come poster, per la camera da letto, lo studio o la sede scout.

Grande concorso per i Gruppi che si impegneranno maggiormente nella diffusione del calendario 2004: **buoni acquisto** per tende ed attrezzatura da campo presso gli Scout shop!!

A tutti i partecipanti al campo nazionale e/g:

sono già disponibili presso la cooperativa i kit preparati per il campo (maglietta, berretto, distintivo, quaderno, matita). I gruppi possono ritirarli negli orari di apertura del Gallo"

Come sicuramente già sai, ogni partecipante al campo nazionale della branca e/g, capo o ragazzo, viene dotato di un kit in parte omaggiato dalle cooperative regionali.

Il kit consta in : 1 maglietta, 1 berrettino, 1 distintivo, 1 quaderno, 1 matita.

Questi kit vengono distribuiti dalle cooperative regionali.

Perchè ti diciamo questo ?

Perchè i kit sono già arrivati insieme all'elenco dei gruppi partecipanti.

Ti chiediamo di avvisare i capi reparto interessati, in modo che si organizzino e vengano a ritirare i kit **per tutto il reparto e non facciano venire il singolo**, in modo da alleggerire il nostro carico di lavoro di distribuzione.

Certi del tuo aiuto ti saluto.

Stefano Zuntini

STANCO DELLA SOLITA VACANZA?!

...fai una valigia per la solidarietà!!!

Hai spirito di avventura? Vuoi fare un salto all'estero? Desideri una nuova formula per trascorrere un'estate diversa? Vuoi sperimentarti in un contesto inusuale, lavorando in allegria, a contatto con giovani di paesi stranieri? Vuoi dare un contributo alla realizzazione di un progetto a favore della comunità che ti ospiterà, esprimendo un atto concreto di solidarietà? Vuoi respirare un'aria internazionale???

Questa sfida ti ha incuriosito??? Allora... parliamone... Ci chiamiamo IBO ITALIA, che significa "associazione italiana soci costruttori".

Siamo un organismo non governativo che opera nel settore della cooperazione in Italia, in Europa e nei paesi del sud del mondo.

Quali sono i nostri obiettivi?

Vorremmo incontrare i **giovani** da vicino...sul loro stesso terreno (**questa è la nostra sfida**)

Cosa facciamo?

la nostra principale attività è la formazione dei giovani attraverso l'esperienza dei **campi di lavoro** presso comunità che svolgono attività di accoglienza.

Ma cosa sono i campi di lavoro e dove si trovano?

I campi di lavoro (**presenti in Italia, in Europa e nei sud del mondo**) rappresentano un **punto di incontro tra giovani di diverse culture**. Nei campi di lavoro, vivi e lavori con tanti ragazzi della tua età, provenienti da paesi stranieri. Nei campi di lavoro ti **puoi confrontare con esperienze e situazioni un po' diverse** da quelle che vivi quotidianamente, puoi **metterti alla prova e perché no aiutare gli altri ma divertendoti**. questo non è proprio tutto ...il resto spetta a te scoprirlo!

Vuoi accettare la sfida? Vuoi saperne di più?

Puoi venire a trovarci in via Montebello 46/A a Ferrara, altrimenti ci puoi telefonare al numero: 0532/243279 o scrivere all'e mail : info@iboitalia.org web-site: www.iboitalia.org

ASSOCIAZIONE GUIDE E SCOUT CATTOLICI ITALIANI
REGIONE EMILIA-ROMAGNA
SETTORE EMERGENZE E PROTEZIONE CIVILE

3° CORSO DI LOGISTICA E MONTAGGIO TENDOPOLI per Capi

**13/14 Settembre 2003 "Le Selve"
Castel del Rio - Imola (BO)**

Conosci il **Piano Operativo dell'AGESCI**? Hai qualche nozione di **Pronto Intervento**? Conosci le problematiche legate alla gestione di una **tendopoli**? Sai montare le **tende ministeriali** modello P.I. 88 e quelle gonfiabili? Sai che l'AGESCI EMILIA-ROMAGNA ha in atto una convenzione con la Regione, Servizio Protezione Civile?

Se tutte queste cose ti interessano e hai voglia di capirne di più, questo corso è quello che fa per te!!!

Accoglienza dalle ore 14:00 di sabato.

Inizio Corso ore 15:00.

Il Corso di Logistica finirà alle 14.30 di domenica.

Iscriviti subito!!!

**Buona Strada
Pattuglia Regionale EPC**

Per informazioni scrivi a epc@emiro.agesci.it

Scheda di iscrizione

(da inviare entro il 31 AGOSTO 2003)

Io sottoscritto _____

Gruppo _____ Regione _____

parteciperò al 3° CORSO DI LOGISTICA 2003. Ho inviato a mezzo di c/c di cui allego fotocopia la caparra di iscrizione di € 5. Verserò i restanti € 20 al momento dell'iscrizione. I miei dati (a cui inviare programma dettagliato del corso) sono:

Cognome

Nome

Indirizzo

Data e luogo nascita

Incarico associativo

Zona

Codice censimento

Telefono Fax (eventuale)

cellulare

e-mail

Esperienze di EPC

Note

L'iscrizione al Corso va spedita o faxata a: **Settore EPC - Corso di Logistica 2003** c/o Segreteria Regionale AGESCI EMILIA-ROMAGNA - via Rainaldi, 2 - 40139 BOLOGNA - tel. 051-490065 fax 051-540104. Il versamento della caparra € 5 va fatto sul c.c.p. n. 16713406 intestato a "AGESCI EMILIA-ROMAGNA" indicando la causale "CORSO LOGISTICA EPC 2003"

"Uno scout è un uomo
passabile in un salotto,
indispensabile in
un naufragio"



CALENDARIO DEI CAMPI SCUOLA

Emilia Romagna 2003

CAMPI DI FORMAZIONE METODOLOGICA

Branca L/C

23 - 30 Agosto

25 ottobre - 1 Novembre

29 Novembre - 6 Dicembre

3 - 10 Gennaio 2004

Spinelli G. - Perini M.V.

Belluzzi F. - Pagnanini C.

Branca E/G

16 - 23 Agosto

23 - 30 Agosto

26 Ottobre - 2 Novembre

29 Novembre - 6 Dicembre

2 - 9 Gennaio 2004

Vincini R. - Ballarini R.

Millo E. - Diacci M. - Don P.G. Farina

Branca R/S

6 - 13 Dicembre

Quaini V. - Mazzacani E. - p. O. Cattani

Cam R/S

24 - 26 Ottobre

Corso Capi Gruppo

data da definire

Campo per Extra Associativi

data da definire

CAMPI MODIFICATI DA ELENCO PRECEDENTE

SEGRETERIE REGIONALI AREA NORD-EST:

Trentino Alto Adige:
tel/fax 0461 930 390

Veneto:
tel. 049 86 77 003
fax 049 86 43 605
www.veneto.agesci.it

Friuli Venezia Giulia:
tel/fax 0432 532526
digilander.libero.it/agescifvg/foca.html

CALENDARIO ROSS EMILIA ROMAGNA 2003

26 - 31 Agosto

25 - 31 Ottobre

28 Ottobre - 2 Novembre

3 - 8 Dicembre

26 - 31 Dicembre

2 - 6 Gennaio 2004

Montalti M. - Moretti P.
Guerzoni L. - Giberti S.

Santini P. - Bosi E.
Roncaglia A. - Roma C.

Scacco G.L.
Cabri G. - Bonaiuti S.



**COOPERATIVE
IL GALLO**

BOLZANA

Via Rainaldi 2

tel. 051 540664 fax 051 540810

Apertura: 9 - 12,30 e 15,30 - 19,30

Chiuso: lun./mart. mattina/sab. pomeriggio.

Chiuso dal 10 Agosto al 9 Settembre (compresi)

Riapertura Mercoledì 10 Sett.

CESENA

Via C. Lugaresi 202 - 0547 600418

Apertura: mar./gio./sab. dalle 16 alle 18,30.

Chiuso dal 1° Agosto al 15 Settembre (compresi)

Riapertura Martedì 16 Sett.

MODENA

Viale Amendola 423 - 059 343452

Apertura: mer./ven./sab. dalle 16 alle 19.

Chiuso dal 3 Agosto al 9 Settembre (compresi)

Riapertura Mercoledì 10 Settembre

FORLÌ

Via Solferino 21 - tel. 0543 32744

Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 19.

Chiuso dal 2 Agosto al 25 Settembre (compresi)

Riapertura Venerdì 26 Settembre

PIACENZA

Via Bacciocchi 2b - 0523 336821

Apertura: lun./mer./sab. dalle 16 alle 19.

Chiuso dal 31 Luglio al 19 Settembre (compresi)

Riapertura Sabato 20 Settembre

PARMA

Via Borgo Catena 7c - 0521 386412

Apertura: mer./ven. dalle 16 alle 18.

Chiuso dal 1° Agosto al 16 Settembre (compresi)

Riapertura Mercoledì 17 Settembre

INDIRIZZI UTILI:

AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE

Via Rainaldi 2 - 40128 Bologna

Lunedì: chiuso

Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30

Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00

Tel. 051 490065 - Fax 051 540104

E-mail: agesci.emiro@tiscalinet.it

Web: www.emiro.agesci.it

INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETO:

stampa@emiro.agesci.it

MASCI

Via Rainaldi 2 - 40128 Bologna

Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30

Tel. e Fax: 051 495590

http://digilander.iol.it/masci47

COMUNITA' ITALIANA FOULARD BLANCS e

A.I.S.F. (Ass. Italiana Scout Filatelia) Via

Rainaldi 2 - 40128 Bologna

Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30

Tel. e Fax: 051 495590



Il concorso è diviso in due categorie:

ARTICOLI

testi in stile libero legati alle attività estive
(max. 4.000 battute, spazi inclusi, da spedire via email
a stampa@emiro.agesci.it)

FOTO

scattate nel corso delle attività estive
(formato 10x15 e oltre, da spedire per posta a Caterina
Molari, Via Oneglia 67, 47023 Cesena)

SEZIONE ARTICOLI

1° premio: zaino

2° premio: lampada a gas

SEZIONE FOTO

1° premio: set da cucina (fornellino + gavetta)

2° premio: lampada frontale

I premi sono gentilmente offerti dalla Cooperativa "Il Gallo".

Per partecipare inviare il materiale entro il
15 settembre 2003

In occasione del 40° anniversario del Galletto, la redazione bandisce un

CONCORSO FOTOGRAFICO - GIORNALISTICO

dal titolo

“L'estate dei miei primi 40 anni”